

## I sindacati

Graduatorie beffa  
Gli operatori sanitari  
chiedono giustizia

In qualche caso vengono «scavalcati». In molti altri restano inchiodati a graduatorie che non scorrono. Rientrata (per il momento) la grande emergenza negli ospedali, molti lavoratori («come tutti abbiamo contribuito alla lotta contro il Covid e abbiamo pagato per questo», ripetono) si aspetterebbero un riconoscimento che invece non hanno. Un punto critico è quello degli operatori socio sanitari: che si sentono vittime di una «doppia beffa». Per quelle figure esistono le graduatorie dei concorsi pubblici (ce ne sono di già definite a Niguarda, a Monza, a Mantova), che le aziende sanitarie dovrebbero scorrere quando hanno necessità di personale. Qualche tempo fa il *Corriere* ha raccontato degli Oss che sono stati «scavalcati»: persone che hanno il loro posto nella graduatoria pubblica, ma nel frattempo lavorano alle dipendenze delle agenzie interinali. In molti casi, gli ospedali hanno «saltato» chi era già in servizio «interno» (ma sotto l'ombrello dell'agenzia) e assunto chi era più giù in graduatoria. Chi aveva più diritto è rimasto in una condizione lavorativa svantaggiata.

**La categoria**  
«Nelle assunzioni  
chi proviene da  
agenzie interinali  
sorpasa gli Oss»

L'altra faccia di questa distorsione la raccontano due Oss in graduatoria a Niguarda e a Monza (ogni azienda sanitaria può

accedere a qualsiasi graduatoria della Regione): «Purtroppo le aziende continuano a non scorrere le graduatorie per le assunzioni e preferiscono fare ricorso alle agenzie interinali, nonostante noi abbiamo superato un concorso e dunque assicuriamo un livello di formazione più alto. Si preferisce però «tappare i buchi» con una forza lavoro più flessibile». «Chiediamo che le graduatorie siano utilizzate con giustizia e correttezza — spiega Rossella Delcuratolo, operatore politico della Cisl Fp — è sbagliato scavalcare i posti ed è altrettanto sbagliato bloccare gli scorrimenti. Nell'emergenza Covid sembrava che mancasse personale, invece il personale c'è ed ha anche superato un concorso pubblico. Anche gli Oss hanno rischiato, si sono ammalati, qualcuno è morto. Se anche loro sono «eroi», sarebbe giusto ringraziarli con il posto di lavoro al quale hanno diritto».

G. San.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

